

LE PERFORMANCE DELLA SICILIA IN RAPPORTO A LISBONA 2010

Il 23 e 24 marzo 2000, a Lisbona, il Consiglio Europeo concordò nuove linee di sviluppo per l'Unione, allo scopo di sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel decennio che si apriva. In particolare, pose l'obiettivo di "diventare l'economia, basata sulla conoscenza, più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale"¹. Il Consiglio invitò quindi la Commissione a predisporre un *Report* annuale, con riferimento ad alcuni indicatori strutturali. A seguito di questa richiesta, la Commissione propose, in una Comunicazione del successivo mese di settembre, un set di 35 indicatori e relativi valori obiettivo, che il Consiglio adottò nella sua riunione di dicembre a Nizza e che fu riportato nello "Spring Report 2001" del febbraio successivo.

Negli anni seguenti, il sistema di indicatori strutturali è stato sottoposto a varie modifiche:

- il Consiglio Europeo di Göteborg (giugno 2001) indusse ad aggiungere un'area di indicatori ambientali: nello *Spring Report 2002* furono così riportate 5 aree (occupazione, innovazione, riforma economica, coesione sociale, sostenibilità ambientale) e il numero totale di indicatori fu portato a 42;
- lo *Spring Report 2003* mantenne la numerosità del set ed estese, per quanto possibile, la copertura dei dati ai nuovi paesi entranti ed a quelli candidati;
- nel rapporto del 2004 la Commissione derivò da quella esistente una *short list* di 14 indicatori, concordata con il Consiglio, e fu stabilito di mantenerla immutata, almeno per i successivi 3 anni;
- in quello del 2005, fu adottato un nuovo approccio alla "strategia" più focalizzato sulla crescita e l'occupazione e nel corso del 2006 è stato elaborato l' "Annual Progress Report", in cui veniva discussa l'evoluzione di ciascuno stato membro verso gli obiettivi concordati.

Attualmente, Eurostat seleziona e raccoglie i dati relativi agli *indicatori strutturali*, che vengono

riportati nell'Appendice statistica al "Rapporto di primavera", operando in stretta connessione con il Sistema Statistico Europeo e con i sistemi nazionali. Si tratta di una *long list* di indicatori² (132 Tavole) che consentono il monitoraggio dei progressi compiuti a livello nazionale e supportano le decisioni del Consiglio nell'intento di accrescere l'impegno verso le riforme.

Gli indicatori strutturali costituiscono, quindi, un materiale di riferimento per le scelte politiche della Commissione ed il loro affinamento mira ad assicurare un'analisi sempre più accurata del processo in corso. Percependo, tuttavia, il rischio che una continua evoluzione della metodologia non permetta un rigoroso confronto temporale, rendendo meno leggibili i reali mutamenti in atto, e, allo stesso tempo, che il proliferare degli indicatori fornisca un quadro sempre più frammentato dei risultati conseguiti, la Commissione si è concentrata su una ristretta lista di variabili (i 14 della *short list*), il cui elenco esaustivo costituisce un efficace strumento di "benchmarking" (Tab. 1).

Tab. 1 – Short List degli indicatori di Lisbona.

Aree	Indicatori	Cod. Eurostat
Situazione economica generale		
1	PIL pro-capite	eb011
2	Produttività del lavoro per occupato	eb021
Occupazione		
3	Tasso di occupazione *	em011
4	Tasso di occupazione dei lavoratori anziani *	em014
Innovazione		
5	Capacità innovativa	ir021
6	Tasso di scolarizzazione superiore *	ir091
Riforma economica		
7	Livelli dei prezzi relativi	er011
8	Investimenti delle imprese	er070
Coesione sociale		
9	Rischio di povertà *	sc022
10	Dispersione dei tassi di occupazione regionali *	sc041
11	Tasso di disoccupazione di lungo periodo *	sc061
Sostenibilità ambientale		
12	Emissione di gas a effetto serra	en010
13	Intensità energetica dell'economia	en021
14	Trasporto merci in volume	en031

* *Indicatore disaggregato per genere (T-M-F – totale, femmine, maschi).*

¹ Cfr. <http://www.consilium.europa.eu> "Conclusioni della Presidenza" – Consiglio Europeo di Lisbona, 23 e 24 marzo 2000 (sezione "Documenti").

² Cfr. [Eurostat - Structural Indicators](#). Il numero complessivo è aggiornato ai primi del 2007.

Il monitoraggio di questi indicatori viene effettuato con ricognizioni continue da Eurostat ed è riportato sul sito <http://ec.europa.eu/eurostat/structuralindicators> e su pubblicazioni ricorrenti, permettendo di ricavare, per ciascun Paese dell'Unione, significative informazioni sul processo di avvicinamento agli obiettivi individuati dalla strategia. Inoltre, con riguardo alla crescita e all'occupazione, è disponibile dal 2006 l'*Annual progress report* che valuta, insieme all'andamento degli indicatori, anche l'efficacia delle politiche nazionali che sono state intraprese.

Attingendo a queste fonti ed entrando nel merito degli sviluppi di medio periodo, la posizione e le tendenze che il pacchetto della *short list* disegna per il nostro paese appaiono non incoraggianti. In particolare, gli indicatori strutturali relativi all'area "eb" registrano un peggioramento, dovuto alla migliore dinamica dell'economia e della produttività degli altri paesi dell'Unione. La spesa in R&S (ir021) e quella per investimenti (er070) segnano pure il passo rispetto al PIL, mentre tutti gli indicatori di danno ambientale "en" sono in aumento nel periodo considerato (Tab. 2).

Tab. 2 – Indicatori relativi all'Italia. Descrizione ed andamento nel medio periodo (Anni 2001, 2005; 2006 ove disponibile)

Aree – Cod. indicatori		Descrizione	Target di Lisbona 2010	Italia 2001	Italia 2005	Italia 2006
Situazione economica generale						
1	eb011	Prodotto interno lordo espresso in PPS (*) diviso per la popolazione totale e rapportato al valore EU-27=100.	Crescita significativa	118,3	105,4	103,7
2	eb021	Prodotto interno lordo per occupato, espresso in PPS, in relazione all'UE-27=100.	Crescita significativa	126,2	111,4	109,5
Occupazione						
3	em011	Persone occupate, in età 15-64 anni, in rapporto alla popolazione della corrispondente classe di età	70%	54,8	57,6	58,4
4	em014	Persone occupate in età 55-64 anni in rapporto alla popolazione della corrispondente classe di età.	50%	28,0	31,4	32,5
Innovazione						
5	ir021	Spesa sostenuta per attività in R&S intra-muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private, in percentuale del PIL.	3%	1,1	1,1	nd
6	ir091	Percentuale della popolazione, in età 20-24 anni, che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.	85%	67,9	73,6	75,5
Riforma economica						
7	er011	Livello dei prezzi relativi dei consumi finali delle famiglie, imposte indirette incluse, in rapporto al valore UE-27=100.	Stabilizzazione	99,7	104,4	104,4
8	er070	Investimenti fissi lordi del settore privato, in percentuale del PIL.	Crescita significativa	18,0	18,2	18,5
Coesione sociale						
9	sc022	Percentuale di persone con un reddito disponibile al di sotto della soglia di povertà, fissata al 60% del valore mediano della distribuzione del reddito disponibile.	10%	19,0	19,0	nd
10	sc041	Coefficiente di variazione dei tassi di occupazione fra le regioni appartenenti allo stesso paese (NUTS 2).	Riduzione significativa	17,1	16,0	16,0
11	sc061	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle forze di lavoro.	Riduzione significativa	5,7	3,9	3,4
Sostenibilità ambientale						
12	en010	Indice delle emissioni di gas ad effetto serra, misurate in termini di CO2 equivalenti rispetto all'anno base 1995=100, fissato dal Protocollo di Kyoto.	93,5%	107,8	112,1	nd
13	en021	Consumo interno lordo di energia in percentuale del PIL misurato a prezzi costanti (Kg di petrolio equivalente per 1000 Euro).	Riduzione significativa	184,0	190,7	nd
14	en031	Indice del trasporto interno delle merci in volume (misurato in tonnellate per Km), in rapporto al PIL a prezzi costanti.	Riduzione significativa	100,9	111,6	110,2

(*) Il PPS (Purchasing Power Standards) è usato per rendere uniforme il potere d'acquisto delle differenti valute nazionali attraverso il PPP (Purchasing Power Parities), così da permettere comparazioni tra i PIL dei vari paesi, al netto dei relativi tassi d'inflazione.

nd = non disponibile

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati Eurostat

L'Italia registra, in verità, due tendenze positive nella riduzione della disoccupazione di lunga durata (sc061) e nel minore divario dei tassi di occupazione fra le sue regioni (sc041), ma l'andamento di altri due indicatori di alto valore sociale, come il tasso di occupazione generale (em011) e quello relativo agli anziani (em014), che pure si mostra in crescita, tiene un passo che appare inadatto a colmare la notevole distanza che separa la realtà del nostro paese dagli obiettivi di Lisbona 2010 (rispettivamente 70% e

50%). Una minore inadeguatezza può forse attribuirsi all'andamento del tasso di scolarizzazione superiore (ir091), mentre la performance dell'indicatore relativo al rischio di povertà (sc022) è bloccata ad un valore del 19% che non lascia speranze per un suo ridimensionamento ai livelli sperati dalla strategia (10%), nei tempi indicati.

Alcuni degli indicatori della *short list* costituiscono poi un benchmark anche per le politiche regionali.

Infatti, malgrado la sua natura di strumento di confronto fra gli stati membri, la strategia di Lisbona si adatta a rappresentare anche una distribuzione territoriale delle performance e a indurre, di conseguenza, una responsabilizzazione dei livelli di governo sub-nazionale che torna utile nell'attuazione degli interventi di sviluppo, in particolare per le misure che fanno riferimento ai fondi europei. Si segnala, a questo proposito, la pagina web presente sul portale di ISTAT in cui l'istituto riporta la disaggregazione regionale degli indicatori strutturali (<http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html>), evidenziando quelli di Lisbona, nonché la pagina (<http://www.regione.sicilia.it/Presidenza/ufficiodibruxelles/crescita.html>) in cui la Regione Siciliana promuove un forum di discussione e fornisce materiali utili per l'aggiornamento della strategia. Volendo quindi soffermarsi sull'applicazione degli indicatori della *short list* alla Sicilia, si ricava la Tab. 3, dove risultano prevalenti le variabili delle aree sociali

“em” ed “sc”, peraltro differenziate per genere, e dove è possibile confrontare l'andamento regionale con quello nazionale delle stesse variabili.

Il quadro d'insieme che si ricava dalla lettura dei dati elaborati ispira due commenti generali:

- la distanza della regione dai target delle strategie è mediamente molto elevata e per certi aspetti incolumabile. Risulta evidente che essi non sono stati pensati per realtà regionali a ritardo di sviluppo come la Sicilia, ma per realtà nazionali più avanzate;
- la tendenza dei valori è comunque migliorativa, nel periodo considerato. Questo avviene per tutti gli indicatori regionali della *short list* con esclusione di quello relativo alla capacità innovativa (**ir021**), che misura la spesa in R&S rispetto al PIL regionale.

Tab. 3 – Indicatori “short list” per cui è possibile il confronto Sicilia e Italia (Anni 2001, 2005; 2006 ove disponibile)

Aree – Cod. indicatori	Descrizione	Target 2010	Italia 2001	Italia 2005	Italia 2006	Sicilia 2001	Sicilia 2005	Sicilia 2006
Occupazione								
em011	Tasso di occupazione – T	70%	54,8	57,6	58,4	42,9	44,0	45,0
em012	Tasso di occupazione – F	60%	41,1	45,3	46,3	26,2	28,2	29,5
em013	Tasso di occupazione – M		68,5	69,9	70,5	60,0	60,5	61,1
em014	Tasso di occupazione dei lavoratori anziani - T	50%	28,0	31,4	32,5	29,9	33,0	34,4
em015	Tasso di occupazione dei lavoratori anziani - F		16,2	20,8	21,9	14,3	18,9	18,4
em016	Tasso di occupazione dei lavoratori anziani - M		40,4	42,7	43,7	46,9	48,5	51,7
Innovazione								
ir021	Capacità innovativa	3%	1,1	1,1	nd	0,9	0,8	nd
ir091	Tasso di scolarizzazione superiore	85%	67,9	73,6	75,5	60,0	65,2	67,9
Coesione sociale								
sc061	Tasso di disoccupazione di lunga durata - T		5,7	3,9	3,4	13,8	9,4	8,1
sc062	Tasso di disoccupazione di lunga durata - F	Riduzione significativa	7,6	5,2	4,5	19,5	13,9	11,7
sc063	Tasso di disoccupazione di lunga durata - M		4,4	2,9	2,6	10,7	7,1	6,1

nd = non disponibile

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati Istat e Eurostat

Se, dunque, il raggiungimento del target di occupazione femminile (60%) comporterebbe per la Sicilia l'impossibile creazione, entro il 2010, di oltre 500 mila posti di lavoro (a popolazione invariata), è anche vero che quell'indicatore ha beneficiato di un aumento di circa 95 mila occupati fra il 2001 e il 2006, determinando una crescita dal 26,2 al 29,5 della percentuale di donne occupate sulla corrispondente popolazione di 15-64 anni. Un ragionamento analogo può essere fatto per il tasso di occupazione totale: 800 mila nuovi occupati, per raggiungere il target di Lisbona (70%), non sono un obiettivo praticabile, ma il trend attuale è positivo (più 110 mila posti di lavoro dal 2001) ed ha indotto un aumento dell'indicatore **em011** dal 42,9% al 45,0%.

Meno distanti sembrano, per la nostra regione, gli obiettivi occupazionali relativi alle fasce d'età più

anziane (50%), dato che l'indicatore **em014** tocca in Sicilia il 34,4%, un valore cioè superiore alla media nazionale (32,5% al 2006), ed è già oltre il 50% per la componente maschile, essendo il divario concentrato soprattutto in quella femminile (18,4% al 2006). C'è tuttavia da dire che l'andamento del tasso di disoccupazione di lunga durata appare migliorativo soprattutto per le donne: fra il 2001 e il 2006, **sc062** si riduce di quasi 8 punti (dal 19,5% all'11,7%), contro un calo di tre punti a livello nazionale, dove però il valore degli indicatori “sc” è sempre inferiore alla metà del valore regionale.

La Sicilia, in materia di innovazione, registra infine due andamenti contrastanti: mentre, come già detto, la spesa in R&S si riduce dallo 0,9% allo 0,8% del PIL regionale, il tasso di scolarizzazione superiore (Cfr. Glossario) cresce dal 60,0% al 67,9%,

mantenendosi tuttavia al di sotto del valore nazionale (75,5%) e lontano dal target di Lisbona (85%).

Gli scenari forniti dalla *long list* aggiungono ulteriori elementi per molte variabili d'interesse che riguardano la strategia. Sempre attingendo alla banca dati ISTAT sugli indicatori strutturali, è infatti possibile costruire la Tab. 4 che riporta alcuni dei parametri significativi di Lisbona 2010, per i quali sono disponibili dati regionali. In essa, il confronto con i valori nazionali delle stesse variabili e le tendenze registrate nel tempo inducono a commenti

analoghi, almeno in parte, a quelli formulati per la *short list*.

Per quanto riguarda l'area "eb" e in base agli ultimi dati ISTAT, solo 5 regioni italiane, in uno degli anni 2001-2005, hanno raggiunto o superato il 3% di crescita del PIL: la Sicilia non è fra queste! La defaillance riflette condizioni del ciclo economico non particolarmente favorevoli che si sommano a difficoltà strutturali diffuse in tutto il Paese e formano l'oggetto di un serrato dibattito sulla necessità delle riforme economiche, anche in seno alla Commissione. L'obiettivo di Lisbona appare comunque compromesso.

Tab. 4 – Indicatori "long list" per cui è possibile il confronto Sicilia e Italia (Anni 2001, 2005; 2006 ove disponibile)

Aree – Cod. indicatori	Descrizione	Target 2010	Italia 2001	Italia 2005	Italia 2006	Sicilia 2001	Sicilia 2005	Sicilia 2006
Situazione economica generale								
eb012	Tasso medio annuo di crescita reale del PIL	3%	1,8	0,1	1,9	2,7	1,3	nd
Occupazione								
em051	Adulti di 25-64 anni che partecipano a corsi di formazione - T	12,5%	4,5	5,8	6,9	3,4	4,9	6,1
em052	Adulti di 25-64 anni che partecipano a corsi di formazione - F		4,6	6,2	7,3	3,5	5,1	6,1
em053	Adulti di 25-64 anni che partecipano a corsi di formazione - M		4,4	5,4	6,4	3,3	4,7	6,0
em071	Tasso di disoccupazione - T		9,1	7,7	6,8	22,0	16,2	13,5
em072	Tasso di disoccupazione - F	Riduzione significativa	12,2	10,1	8,8	30,6	21,6	17,8
em073	Tasso di disoccupazione - M		7,1	6,2	5,4	17,4	13,4	11,2
Innovazione								
ir010	Spesa pubblica (diretta e indiretta) per l'istruzione, in % PIL	2000/10 Δ50%	4,5	4,3	nd	7,1	6,7	nd
ir022	Spesa in R&S finanziata dalle imprese, sul totale spesa R&S	66%	49,1	50,4	nd	22,3	26,3	nd
ir041	Laureati in disc. scient. e tecnolog. per mille ab. 20-29 - T		6,2	10,7	12,2	4,2	6,8	7,5
ir042	Laureati in disc. scient. e tecnolog. per mille ab. 20-29 - F	Aumento significativo	4,5	8,3	9,0	3,1	5,3	5,7
ir043	Laureati in disc. scient. e tecnolog. per mille ab. 20-29 - M		7,8	13,0	15,3	5,3	8,2	9,4
Coesione sociale								
sc051	Giovani di 18-24 anni con al più la licenza media inf. - T *	10%	26,4	21,9	20,8	nd	30,2	28,1
sc052	Giovani di 18-24 anni con al più la licenza media inf. - F *		22,6	17,8	17,3	nd	26,3	24,4
sc053	Giovani di 18-24 anni con al più la licenza media inf. - M *		30,2	25,9	24,3	nd	34,1	31,9
Sostenibilità ambientale								
en024	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	22%	16,8	14,1	14,6	0,4	2,6	2,7
en051	Rifiuti urbani raccolti (Kg per abitante)	Riduzione	516	540	nd	487	521	nd

* I dati regionali fanno riferimento ad una definizione ISTAT leggermente diversa da quella Eurostat

nd = non disponibile

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati Istat, Eurostat e MISE-DPS (per l'indicatore ir010)

Nell'area "em", la riduzione significativa del tasso di disoccupazione fra il 2001 e il 2006, sia in regione che a livello nazionale, sia maschile che femminile, manifesta uno dei risultati più positivi fra quelli monitorati dalla strategia, mentre la formazione degli adulti, anche se in crescita, mostra percentuali ancora lontane dal target 2010 (12,5%), con un 6,1% di partecipazione totale nel 2006 (6,9% per l'Italia). L'innovazione si conferma come area di indicatori ad andamento contraddittorio. Una spesa per istruzione (ir010), inclusiva dei sussidi e dei contributi alle famiglie, complessivamente in calo rispetto al PIL, costituisce un trend opposto a quello indicato da Lisbona, mentre l'aumento della quota di spesa totale in ricerca e sviluppo finanziata dalle imprese (ir022) e l'aumento significativo dei

laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti (ir041) rappresentano, sia per l'Italia che per la Sicilia, tendenze positive in linea con la strategia, anche se per valori abbastanza distanti dal target 2010.

I dati relativi all'indicatore di coesione sc051, segnando un ridimensionamento positivo della percentuale di giovani scarsamente scolarizzati, esprimono pure un percorso di avanzamento della qualità sociale, mentre quelli che misurano il ricorso a fonti rinnovabili di energia (en024) ed il volume di rifiuti urbani pro-capite (en051) sono desolatamente lontani dagli obiettivi, confermando le tendenze già rilevate per gli indicatori della stessa area nella *short list*. Il cammino intrapreso appare per molti aspetti ancora abbastanza lungo.

GLOSSARIO

BENCHMARK

Indicatore, misura, parametro di riferimento in base al quale un'azienda valuta le proprie prestazioni relativamente a prodotti, servizi, processi aziendali.

CAPACITÀ INNOVATIVA

Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra-muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in percentuale del Pil

TASSO DI SCOLARIZZAZIONE SUPERIORE

Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA COPERTI DA FONTI RINNOVABILI

Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (idroelettrica al netto dei pompaggi, eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili) in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica. Il consumo interno lordo di energia elettrica è uguale alla produzione lorda di energia elettrica più il saldo scambi con l'estero e con le altre regioni.

RIFIUTI URBANI RACCOLTI

Indicatore sintetico sui rifiuti urbani raccolti per abitante, espresso in kg. Per rifiuti urbani si intende:

- rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui al punto precedente, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità;
- rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli precedentemente descritti.

APPROFONDIMENTI

- <http://ue.eu.int/> Consiglio dell'Unione europea
- <http://ec.europa.eu/eurostat/structuralindicators> Eurostat – Indicatori strutturali
- <http://www.istat.it/ambiente/contesto/> ISTAT – Statistiche per le politiche di sviluppo

PER INFORMAZIONI

+39 091 7076836
+39 091 7076762

statistica@regione.sicilia.it

CAPO SERVIZIO

DOTT. GIUSEPPE NOBILE

REDAZIONE

DOTT. SERGIO PASSANNANTI